

La Sicilia 6 Dicembre 2012

Sequestrati beni ai referenti di Cosa nostra.

Riguarda anche vecchie conoscenze delle forze dell'ordine del comprensorio calatino il consistente sequestro eseguito ieri dalla magistratura etnea e dai militari dell'Arma. Si tratta di un'appendice di un'operazione che, secondo l'accusa, ha assestato un durissimo colpo alla criminalità organizzata e ai suoi legami con altri ambienti, primo fra tutti quello politico. Un'operazione che, come dimostrato dal sequestro di ieri, continua a riservare novità.

Beni per complessivi tre milioni di euro sono stati sequestrati dai carabinieri del Ros e del comando provinciale di Catania a quattro uomini considerati appartenenti a Cosa Nostra e coinvolti nell'inchiesta antimafia «Iblis» della Procura della Repubblica di Catania. Sono Enzo Aiello, 59 anni, ritenuto rappresentante provinciale dell'organizzazione; Giuseppe Rindone, di 59 anni, originario di San Cono e indicato come vice rappresentante della «famiglia» di Caltagirone; Tommaso Somma, 53 anni, considerato esponente di spicco del clan a Castel di Judica; Carmelo Finocchiaro, 38 anni, imprenditore ritenuto organico alla cosca.

Secondo gli investigatori, i quattro erano riusciti a costruire una rete di contatti con i vertici della criminalità organizzata operante in Sicilia. Tra i beni sequestrati figurano sei imprese, sette immobili e venti automezzi. I provvedimenti, che nascono da un approfondimento degli accertamenti già effettuati nel contesto di «Iblis», sono tre e sono stati emessi dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale su richiesta della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Catania.

L'operazione «Iblis», condotta in porto dai carabinieri nel mese di novembre del 2010 e sfociata in 50 arresti, che suscitano parecchio clamore anche per la «qualità» dei personaggi coinvolti, azzerò - come rilevato dagli stessi inquirenti - i vertici di Cosa Nostra non soltanto a Catania, ma anche cosche altrettanto importanti tra Ramacca, Caltagirone, Palagonia e Misterbianco. Un'indagine a largo spettro, che svelò, secondo l'accusa, i rapporti tra mafia, politica e imprenditoria.

Mariano Messineo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS